

# La musica cancellata di Aldo Finzi

Giovanissimo era già nel catalogo Ricordi; nel 1937 stava per vincere un concorso bandito dalla Scala ma venne fermato dalle persecuzioni razziali perché ebreo

Nelle sue memorie inedite, il compositore Mario Castelnuovo-Tedesco racconta di come, nel gennaio 1938, fosse venuto a sapere che una telefonata della direzione dell'Ente Radiofonico aveva perentoriamente chiesto la sostituzione di una sua composizione in programma per una registrazione; preoccupato per il susseguirsi di iniziative che impedivano la diffusione delle

musiche di compositori ebrei, cercò di informarsi se vi fossero delle disposizioni precise a riguardo o se la cosa dependesse dall'iniziativa personale di qualche zelante funzionario. Da Gabriele D'Annunzio verrà poi a sapere che tali «istruzioni» venivano date telefonicamente, volta per volta, dal Ministero della Propaganda o da quello dell'Interno. Così dunque attraverso una strisciante attività

di dissuasione e proibizione, le famigerate "leggi razziali" annunciate da Mussolini il 1° settembre del 1938, avevano con largo anticipo cominciato a produrre i loro nefandi effetti.

Sarà l'inizio di una tragedia che, anche volendola considerare per il solo impatto che ebbe sulla nostra vicenda artistica, ha inflitto una ferita in larga parte ancora da valutare nelle sue reali dimensioni. Torna in questi giorni di attualità con la crescente attenzione che il pubblico sta tributando ad Aldo Finzi, talento di punta della musica italiana tra le due guerre, nato a Milano nel 1897 da una famiglia ebrea originaria di Mantova, e morto a Torino nel 1945 dopo lunghi anni di fuga dalla persecuzione nazifascista. Da diverso tempo un fiorire di concerti, registrazioni e pubblicazioni stanno riportando alla luce la sorprendente arte di questo compositore, non nell'ottica di una riparazione inutile quanto tardiva, quanto piuttosto in quella di una restituzione: è anche al pubblico infatti, alla nostra sensibilità e coscienza artistica, che viene sottratto qualcosa quando una voce viene costretta al silenzio.

Diplomatosi in composizione all'Accademia di Santa Cecilia di Roma contemporaneamente alla laurea in Giurisprudenza a Pavia, Finzi a 24 anni era già una delle giovani promesse dell'editore Ricordi: in un catalogo del 1931, tra le sue composizioni pubblicate, si menzionano *Il chiostro*, per voci femminili e orchestra, i poemi sinfonici *Cyrano de Bergerac*, segnalato a un concorso la cui giuria comprendeva Arturo Toscanini e Ildebrando Pizzetti, gli *Inni alla Notte*, una *Sonata per violino e pianoforte*, un *Quartetto per archi*, diverse liriche per voce e pianoforte e una commedia giocosa in tre atti, dal titolo *La serenata al vento*. Con quest'ultima composizione Finzi partecipò nel 1937 a un concorso, bandito dal Teatro alla Scala, per un'opera nuova da eseguire nella successiva stagione; fra i membri della commissione giudicatrice c'era Riccardo Pick-Mangiagalli che, in via confidenziale, gli preannunciò la conseguita vittoria. L'annuncio ufficiale era previsto per la primavera del 1938, ma per quel meccanismo di repressione strisciante a cui si è fatto cenno, non giunse mai.

Nonostante il successivo divieto d'esecuzione, Finzi continuò a comporre con crescente vitalità: sono di questi anni, fra l'altro, un nuovo poema sinfonico, un concerto per due pianoforti, sassofoni e orchestra, e un'opera intitolata *Shylock*, rimasta incompiuta, che avrebbe dovuto essere incentrata sulla denuncia che il Mercante shakespeareano fa della persecuzione razziale. Nel 1944 viene arrestato a Torino dalle SS, che però si dimostrarono corruttibili e, comprate, lo rilasciarono; è per la salvezza accordata in questo frangente che Finzi intraprese la composizione di un grande *Salmo per coro e orchestra*, recentemente ripreso in diversi concerti, che rimarrà il suo testamento spirituale; morirà infatti poco tempo dopo, in clandestinità, dovendo essere sepolto sotto falso nome.

Compositore eclettico è colto, al corrente di tutte le tendenze e le tensioni ideali che ribollivano nel grande calderone europeo tra le due guerre (era stato segretario del festival di Venezia del 1930, forse il momento di massima apertura internazionale del contemporaneo ambiente musicale italiano), Finzi riuscì a maturare una voce personale e autonoma, la cui attuale riscoperta si deve in primo luogo a un ristretto gruppo di musicisti, tra cui il maestro Gian Paolo Sanzognò, poi a un susseguirsi di iniziative e concerti, con quel sorprendente crescendo, basato in larga parte sul passaparola, che sempre caratterizza le riscoperte. Nel 1996 la Nuova Era ha registrato una raccolta delle sue composizioni da camera, che comprende quella *Sonata per violino e pianoforte* che, pubblicata da Suvini Zerboni, ha incontrato un forte successo di pubblico, e il *Quartetto*, inserito nel proprio repertorio dal Quartetto Bartók (che prossimamente lo proporrà in una tournée italiana). Il 25 febbraio andrà in onda su Radiotre un concerto dedicato a questo compositore, mentre è contemporaneamente annunciata l'uscita di un nuovo disco, pubblicato dalla monegasca Bel Air (non distribuita in Italia, ma contattabile via Internet), con la prima incisione mondiale del poema sinfonico *Numquam*, eseguito dall'Orchestra Filarmonica di Mosca diretta da Dmitry Yablonsky.

Sergio Bestente